



FEDERAZIONE | AUTONOMA | BANCARI | ITALIANI

Riservato alle strutture
Dipartimento Comunicazione & Immagine
Responsabile - Lodovico Antonini

TUTTOFABI

A cura di
Giuditta Romiti g.romiti@fabi.it Verdiana Risuleo v.risuleo@fabi.it

entra

entra

entra

entra

Seguici su:



**REGISTRATI NELL'AREA RISERVATA AGLI ISCRITTI E AVRAI A DISPOSIZIONE
UNA SORTA DI SINDACALISTA ELETTRONICO PERSONALE [Registrati](#)**

Rassegna del 13/01/2020

FABI

11/01/2020	Adige	10	Il colosso informatico di Ccb conta 640 addetti, 330 a Trento	F.Ter.	1
11/01/2020	Centro	5	Gualtieri: «Per Popolare di Bari il salvataggio entro sei mesi»	...	3
11/01/2020	Corriere del Mezzogiorno Puglia e Matera	5	Gualtieri: «Pop Bari si rilancerà» Ma è scontro con i consumatori - Pop Bari, Gualtieri crede nel rilancio Ma Lega e consumatori attaccano	Avitabile Salvatore	4
11/01/2020	Corriere della Sera	33	Gualtieri: entro gennaio decreto sul taglio al cuneo fiscale	Sensini Mario	6
11/01/2020	Gazzetta del Mezzogiorno	11	Gualtieri su Pop-Bari «Depositi al sicuro» - Gualtieri: «Pop-Bari depositi al sicuro»	Conti Domenico	7
11/01/2020	Libero Quotidiano	21	Sileoni (Fabi) «Il disastro bancario deve essere reato»	...	8
11/01/2020	Mattino Puglia e Basilicata	5	Gualtieri rilancio in sei mesi - PopBari, Gualtieri ora rassicura	...	9
11/01/2020	Messaggero	20	Popolare Bari, Gualtieri: ora i depositi sono in sicurezza	Dimito Rosario	12
11/01/2020	Quotidiano del Sud Basilicata e Murge	23	Il governo prova a rassicurare	Banfo Alessandro	14
11/01/2020	Sole 24 Ore	3	Per PopBari altolà Ue sulle imposte differite Aiuti agli azionisti	Trovati Gianni	15

WEB

10/01/2020	ILFATTOQUOTIDIANO.IT	1	Popolare di Bari, audizione in commissione Finanze dell'associazione vittime del Salva-banche - Il Fatto Quotidiano	...	17
10/01/2020	REPUBBLICA.IT	1	Popolare di Bari, Gualtieri assicura: "Rilancio entro la metà dell'anno" - Repubblica.it	...	19

Il colosso informatico di Ccb conta 640 addetti, 330 a Trento

**Allitude, l'accordo con
i sindacati al vaglio delle
assemblee dei lavoratori
Fusioni tra Casse rurali,
inviato in Bce il progetto
Giudicarie-Adamello**

TRENTO - Sono cominciate ieri nella sede di Cuneo e proseguono martedì a Trento e nei giorni successivi a Palazzo sull'Oglio, Padova e Bologna le assemblee dei lavoratori e lavoratrici delle società di informatica bancaria che sono confluite in Allitude, il nuovo colosso informatico del gruppo Cassa Centrale Banca. Allitude conta 640 dipendenti, di cui 330 a Trento. Nelle assemblee viene illustrata l'ipotesi di accordo sindacale raggiunto tra **Fabi**, First Cisl, Fisac Cgil, Ugl Credito, Uilca e Ccb, che poi è sottoposta al voto. «Il confronto è stato teso e aspro e, in più occasioni, si è sfiorata la rottura anche per le pregiudiziali poste al tavolo da Ccb e da noi considerate irricevibili - affermano i sindacati in una nota - Alla fine l'importanza del progetto e la valenza strategica per tutto il gruppo Ccb hanno permesso di trovare un accordo che possa consentire l'avvio della nuova società con delle fondamentali garanzie a favore dei lavoratori». Tra l'altro, verrà applicato a tutti i dipendenti, con alcune modifiche, l'attuale contratto integrativo aziendale di Phoenix, la maggiore tra le società fuse. A proposito di fusioni, mentre non si spengono le polemiche sull'unione tra le Casse rurali di Trento e Lavis, che intanto è pienamente operativa con i nuovi organi sociali della Cassa di Trento, procede il percorso di fusione tra le Rurali Giudicarie Valsabbia Paganello e Adamello. Lo scorso 11 dicembre i cda delle due Casse hanno deliberato il progetto di fusione. Il 18 dicembre il progetto è stato approvato dalla capogruppo e ora è al vaglio della Bce per il via libera definitivo. Dal 22 gennaio le due banche danno vita a cinque incontri sul territorio sui temi dell'attività bancaria e delle specificità delle Casse rurali.

F. Ter.





Gualtieri: «Per Popolare di Bari il salvataggio entro sei mesi»

Crisi dell'istituto pugliese, il ministro dell'Economia parla in commissione Finanze della Camera
Il piano prevede la trasformazione della banca in società per azioni con la copertura delle perdite

► ROMA

Sei mesi per il rilancio della Banca Popolare di Bari con l'intervento congiunto di pubblico e privato. Lo ha annunciato il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri nell'audizione in commissione Finanze della Camera sulla crisi dell'istituto pugliese. «Il progetto prevede la trasformazione della banca in società per azioni con la copertura delle perdite che emergeranno a seguito delle valutazioni dei commissari e dell'ispezione della Banca d'Italia», ha aggiunto. Successivamente la banca sarà ricapitalizzata da parte di Mediocredito centrale, Fondo Interbancario e di investitori privati che potranno «auspicabilmente essere individuati». Impossibile invece utilizzare le perdite fiscali come attivo patrimoniale perché difficilmente la Ue darebbe il via libera. Proprio ieri Mps ha dovuto cancellare 1,2 miliardi di crediti con il fisco che non sono stati riconosciuti.

Gualtieri ha apprezzato il «senso di responsabilità del si-

stema bancario che attraverso il Fondo interbancario di tutela dei depositi (Fitd) ha scelto di assumere l'onere economico di salvataggio e ristrutturazione, ulteriore elemento che conferma la capacità di reazione e coesione rispetto a situazioni di difficoltà». E a quanto pare sarà proprio il Fondo interbancario a intervenire in aiuto dei 70mila azionisti della banca il cui investimento sarà azzerato con l'aumento di capitale. Il decreto che autorizza l'intervento dello Stato attraverso il Mediocredito centrale, mette in sicurezza depositanti e obbligazionisti, perché la banca non viene messa in liquidazione. Tuttavia la ricapitalizzazione tramite il Mediocredito centrale e il Fitd avrà «effetti di rilievo sul valore e sulle dimensioni delle partecipazioni» nei portafogli degli azionisti attuali». In sostanza il valore del loro investimento verrà incenerito. Di qui le domande dei deputati, sui possibili meccanismi di rimborso degli azionisti sul modello di Banca Etruria e delle Popolari venete. Una strada im-

percorribile, fa capire Gualtieri, perché Popolare di Bari non passerà attraverso un fallimento e l'intervento pubblico finirebbe di fatto per mettere a carico dei contribuenti ogni tipo di perdita in Borsa. Il paracadute sarà aperto dal Fitd. Sul punto Gualtieri non può andare oltre gli «auspici», per garantire anche nella forma l'autonomia del Fondo che ne legittima l'intervento a Bari. Ma sono auspici dettagliati. Gualtieri ipotizza «incentivi» nella procedura di aumento di capitale, da riservare ai piccoli azionisti «investitori al dettaglio». Esattamente come accaduto a Genova. Ai piccoli azionisti Carige sono state offerte azioni a sconto tramite warrant e un pacchetto di titoli gratuiti. L'operazione servirà ad alleviare le perdite dei risparmiatori che, dal canto loro, si considerano vittime di una truffa. In apertura della seduta era stato ascoltato il segretario della [Fabi](#), [Lando Maria Sileoni](#). Ha chiesto «una legge per sancire il reato di disastro bancario» sottolineando che «servono dei deterrenti forti».



Roberto Gualtieri ministro dell'Economia



La banca in crisi Il ministro dell'Economia in commissione Finanze Gualtieri: «Pop Bari si rilancerà» Ma è scontro con i consumatori



Chi è
Nella foto
Roberto Gualtieri,
ministro
per l'Economia

di **Salvatore Avitabile**

Il ministro per l'Economia, Roberto Gualtieri, durante l'audizione in commissione Finanze della Camera dei Deputati, ha auspicato per Banca Popolare di Bari il rilancio entro la metà dell'anno, con la sua trasformazione in SpA e l'ingresso del Fondo interbancario e di Mediocredito Centrale. Ma le dichiarazioni del ministro non sono piaciute ai consumatori e alla Lega. Il Codacons attacca: «Dal governo nessuna garanzia per i risparmiatori. Meglio le azioni civili». E Centenaro (Lega): «Nessuna risposta sui truffati».

a pagina 5

Pop Bari, Gualtieri crede nel rilancio Ma Lega e consumatori attaccano

È lite dopo le dichiarazioni del ministro alla Camera. Il Codacons: «Sì alla richiesta dei danni»

di **Salvatore Avitabile**

BARI Il ministro per l'Economia, Roberto Gualtieri, si è detto certo che entro la metà del 2020 «ci sarà il rilancio della Banca Popolare di Bari», auspicando un «piano robusto, con la trasformazione dell'istituto in spa e l'ingresso del Fondo interbancario e di Mediocredito Centrale». Ma le dichiarazioni del ministro, espresse ieri mattina nell'audizione della commissione Finanze della Camera dei Deputati sul decreto per il Mezzogiorno, non hanno convinto le associazioni dei consumatori.

Il Codacons (che oggi alle 17 terrà un'assemblea pubblica all'hotel Rondò di Bari) non è stato tenero: «Dal governo nessuna garanzia per i risparmiatori». E mentre Federconsumatori auspica «forme di indennizzo per gli azionisti e gli obbligazionisti», la **Fabi** invoca «una legge per il reato di disastro bancario» e il Siti (sindacato italiano per la tutela dell'investimento e del ri-

sparmio) ritiene «incoerenti i rimedi auspicati da Gualtieri». Polemico anche Giulio Centenaro, capogruppo della Lega in commissione Finanze della Camera, secondo il quale il ministro non avrebbe dato risposte sui truffati.

Ma torniamo alle parole del ministro per l'Economia. Gualtieri ha spiegato che «la trasformazione della Popolare di Bari in spa e l'ingresso del Fitd e di Mcc porteranno effetti di rilievo sia sul valore che sulle dimensioni della partecipazione degli attuali azionisti, mentre per i depositanti non si prevedono impatti, sono lieto di dare questo messaggio».

Il ministro dell'Economia poi ha auspicato per gli azionisti attuali che «il Fitd possa considerare forme di incentivo a favore dei piccoli azionisti coniugata a strumenti composizione controversie in corso». E ancora: «Evitare uno scenario di liquidazione della banca è una condizione necessaria per evitare un danno molto forte al tessuto economico e

sociale della Puglia, del Mezzogiorno e anche della provincia di Orvieto. Come poi nel risanamento e rilancio si terrà auspicabilmente conto delle condizioni specifiche di Orvieto, è un tema che sarà affrontato con attenzione ed equilibrio». Il ministro ha spiegato che l'utilizzo come attivo dei crediti fiscali dell'istituto pugliese, al centro di un confronto con la Commissione europea nell'ambito del salvataggio, presenterebbe «tempi incompatibili» con le esigenze dell'intervento e «condurrebbe presumibilmente a un diniego» di Bruxelles. Ma fra il Mef e Bruxelles si stanno valutando anche forme alternative.



Critiche, come detto, le reazioni. Il Codacons ritiene che «l'unica possibilità per i risparmiatori per tutelare i propri diritti e ottenere il rimborso dei soldi persi sia attivarsi sul fronte legale, costituendosi fin da subito come soggetti offesi nelle inchieste della magistratura». Infine per il Siti quelli annunciati da Gualtieri sarebbero «rimedi incoerenti, non potendo neppure lontanamente essere paragonati con la concretezza degli indennizzi diretti previsti dal Fir per le banche del Nord».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il fatto

● Nel dicembre scorso la Banca d'Italia ha commissariato il cda di Banca Popolare di Bari perché avrebbe un buco di oltre un miliardo di euro. Dopo una segnalazione della Consob, la procura di Bari ha aperto un'inchiesta



Roberto Gualtieri
Danni forti con lo scenario della liquidazione

● Il governo ha varato un decreto per il salvataggio di Pop Bari. Pronti 900 milioni di euro. Il 30 dicembre il Fondo interbancario ha già erogato 310 milioni su richiesta dei commissari. Entro aprile presentato il nuovo piano industriale. Entro il 2020 la banca diventerà spa



Giulio Centemero
Tutela per chi ha versato il suo denaro



Le tasse sul lavoro

Gualtieri: entro gennaio decreto sul taglio al cuneo fiscale

Popolare di Bari

Il ministro: I depositanti sono al sicuro. Sileoni (Eabi): introdurre il reato di disastro bancario

di **Mario Sensi**

ROMA La trasformazione della Popolare di Bari appena commissariata in società per azioni e l'ingresso nel suo capitale del Fondo Interbancario e del Mediocredito Centrale «comporteranno effetti di rilievo» per gli azionisti, «mentre per i depositanti non si prevedono impatti». Lo ha detto ieri il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri, alla Camera, annunciando tra l'altro l'imminente varo del decreto sul taglio del cuneo fiscale (circa 500 euro in più nel 2020 ai dipendenti con redditi fino a 35mila euro lordi). Anche se non ci sarà la liquidazione, il capitale della Popolare sembra essere stato interamente mangiato, e per i 70 mila azionisti sarà difficile recuperare l'investimento. Il ministro può solo auspicare «che nel proprio intervento il Fondo Interbancario possa considerare forme di incentivi per i piccoli azionisti al dettaglio». Il Fondo, che è un organismo volontario costituito dal sistema bancario, potrebbe offrire ai vecchi azionisti nuovi titoli «scontati», una soluzione simile a quella impostata per Banca Carige. Oltre agli incentivi

per i soci, nell'operazione dovrebbero essere previsti strumenti per favorire un rimborso, almeno parziale, a chi è stato indotto in modo fraudolento a sottoscrivere le obbligazioni subordinate.

Secondo Gualtieri lo schema, con il coinvolgimento del Mediocredito, che è un istituto pubblico, consente di «evitare la liquidazione, ed un danno molto forte al tessuto economico e sociale della Puglia» ma anche della zona dell'Umbria dove opera la controllata Cassa di Orvieto. Se lo schema andasse in porto, la nuova Popolare con il Mediocredito e «l'auspicabile coinvolgimento di soggetti privati» ha detto Gualtieri, «avrà un ruolo centrale nel finanziamento del Sud». Per favorire questa operazione, tuttavia, il governo non potrà utilizzare, come sperava, alcuni meccanismi fiscali che avrebbero portato in dote al nuovo istituto oltre 500 milioni di euro. La Ue, ha spiegato Gualtieri, ha già fatto capire al governo che quella non è una strada percorribile. Entro aprile il governo attende il piano industriale della banca, ed entro giugno prevede l'assemblea per la «necessaria e fondamentale» trasformazione in spa e l'aumento di capitale. Alla Camera, intanto, il segretario del sindacato Fabi Lando Maria Sileoni, ha chiesto ieri l'introduzione del reato di «disastro bancario».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL MINISTRO ALLA CAMERA

Gualtieri su Pop-Bari
«Depositi al sicuro»

Ipotesi incentivi agli azionisti

● I titolari di depositi alla Popolare di Bari sono al sicuro. Gli azionisti, invece, potrebbero contare su un ristoro delle perdite, se risparmiatori al dettaglio, aderendo a una probabile transazione che libererebbe la Popolare da un passivo oneroso, faciliteranno una trasformazione più fluida in spa. Ne ha parlato il ministro dell'Economia, Gualtieri, alla terza tornata di audizioni alla Commissione Finanze della Camera.

SERVIZIO A PAGINA 11 >>

Gualtieri: «Pop-Bari
depositi al sicuro»

Ristrutturazione entro metà anno, incentivi ai soci

● **ROMA.** I titolari di depositi alla Popolare di Bari sono al sicuro. Meno gli azionisti, che verranno diluiti da una ricapitalizzazione che si prospetta massiccia. Ma potrebbero contare su un ristoro delle perdite, se risparmiatori al dettaglio, aderendo a una probabile transazione che libererebbe la popolare da un passivo oneroso e faciliterebbe una trasformazione più fluida in spa.

Alla terza tornata di audizioni alla Commissione Finanze della Camera sul decreto legge per il risparmio nel Mezzogiorno - il progetto che ruoterà attorno al Mediocredito centrale con l'acquisizione della Bari e probabilmente di altre banche minore - nuovi tasselli si aggiungono al dossier sul tavolo del Tesoro e della Vigilanza bancaria. La ristrutturazione dell'istituto, con un capitale polverizzato da nuove, probabili perdite che verranno assorbite da un primo aumento di capitale ad opera del Fondo interbancario di tutela dei depositi (Fitd), è prevista «entro la metà dell'anno», ha spiegato ai deputati presenti il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri. Una ristrutturazione, da parte dei commissari, per ripristinare il capitale azzerato dai crediti deteriorati e probabilmente ul-

teriormente peggiorato facendo pulizia del maquillage contabile ad opera del precedente management. Poi toccherà a un ulteriore aumento di capitale che vedrà l'ingresso, accanto al Fitd, di Mcc e altri investitori su cui puntano Bankitalia e Governo, con i commissari già alla ricerca.

Dall'audizione di Gualtieri emergono ostacoli alla versione inizialmente auspicata del piano: il rafforzamento del piano industriale, rimpolpando l'attivo con i crediti fiscali (Dta) della Bari ha «tempi incompatibili» con le esigenze dell'intervento e probabilmente vedrebbe il diniego di Bruxelles per aiuti di Stato. Ma i tecnici del Tesoro sono alla ricerca di «altre soluzioni» compatibili con le regole Ue.

Certo - inoltre - è che l'ingresso dei nuovi soci e la trasformazione in spa, premessa irrinunciabile per il piano industriale insieme alla conversione in legge del decreto, «comporteranno effetti di rilievo sia sul valore che sulle dimensioni della partecipazione degli attuali azionisti, mentre per i depositanti non si prevedono impatti, sono lieto di dare questo messaggio», ha detto Gualtieri. «Si auspica, per gli azionisti attuali, che il Fitd possa considerare forme

di incentivo a favore dei piccoli azionisti coniugata a strumenti di composizione delle controversie in corso, che siano investitori al dettaglio, coniugata a strumenti di composizione delle controversie in corso in materia di misselling».

Federconsumatori chiede a gran voce forme di indennizzo, e valuta di costituirsi parte civile nei confronti degli amministratori della Bari. Giulio Centemero, capogruppo della Lega in Commissione Finanze, promette battaglia sul tema delle dta e chiede «garanzie e rispetto» per i risparmiatori truffati. E resta da gestire il problema degli esuberanti: non li accetteremo «a scatola chiusa», spiega il segretario generale della **Fabi** Lando **Sileoni**. Pensionamenti e prepensionamenti dovranno essere negoziati su base volontaria, insomma. Alzando il livello delle risorse necessarie accanto a quelle per ripristinare lo stato patrimoniale della banca.

Domenico Conti



Sileoni (Fabi)

«Il disastro bancario deve essere reato»

■ «È il momento che si crei una legge per sancire il reato di disastro bancario. L'attuale regolamentazione offre maglie larghe per chi vuole evitare sanzioni pesanti di un certo tipo». A chiederlo, denunciando «il grandissimo aumento dei soci negli ultimi 11 anni» tanto da far ipotizzare premi ai dipendenti e dirigenti e richiamare l'attenzione sulle forti vendite di azioni ai familiari dei dipendenti, è il segretario della Fabi, Lando Maria Sileoni, ieri sentito dalla Commissione Finanze della Camera sul dl per la Popolare di Bari e per il credito al Mezzogiorno. Sileoni ha preannunciato che non accetterà «esuberi un tanto all'etto, a scatola chiusa».

Quanto ai rispamatori, promettendo un rilancio entro la metà dell'anno, il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri ha assicurato che «per i depositanti non si prevedono impatti, mettiamo in sicurezza anche i titolari di titoli di debito».





POPBARI GUALTIERI: RILANCIO IN SEI MESI

Rilancio in sei mesi, con l'intervento congiunto di pubblico e privato e niente perdite per chi ha depositi. Sono le rassicurazioni fornite dal ministro Gualtieri dopo l'allarme della Consob di Paolo Savona sul futuro dell'istituto di credito pugliese.

■ A PAGINA 5

IL RILANCIO DELL'ISTITUTO DI CREDITO PUGLIESE ENTRO 6 MESI E I RISPARMI NON SI TOCCANO

PopBari, Gualtieri ora rassicura

La roadmap tracciata dal ministro con la partecipazione di pubblico e privato

Sei mesi per il rilancio della Banca Popolare di Bari con l'intervento congiunto di pubblico e privato. Lo ha annunciato il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri nell'audizione in commissione Finanze della Camera sulla crisi dell'istituto pugliese. "Il progetto prevede la trasformazione della banca in società per azioni con la copertura delle perdite che emergeranno a seguito delle valutazioni dei commissari e dell'ispezione della Banca d'Italia", ha aggiunto. Successivamente la banca sarà ricapitalizzata da parte di Mediocredito centrale, Fondo Interbancario e di investitori privati che potranno "auspicabilmente essere individuati". Impossibile invece utilizzare le perdite fiscali come attivo patrimoniale perché difficilmente la Ue darebbe il

via libera. Proprio ieri Mps ha dovuto cancellare 1,2 miliardi di crediti con il fisco che non sono stati riconosciuti. Gualtieri ha apprezzato il "senso di responsabilità" del sistema bancario che attraverso il Fondo interbancario di tutela dei depositi (Fitd) ha scelto di assumere l'onere economico di salvataggio e ristrutturazione, ulteriore elemento che conferma la capacità di reazione e coesione rispetto a situazioni di difficoltà".

E a quanto pare sarà proprio il fondo interbancario a intervenire in aiuto dei settantamila azionisti della banca il cui investimento sarà azzerato con l'aumento di capitale. Il decreto che autorizza l'intervento dello Stato attraverso il Mediocredito centrale, mette in sicurezza depositanti e obbligazionisti,

perché la banca non viene messa in liquidazione. Tuttavia la ricapitalizzazione tramite il Mediocredito centrale e il Fitd avrà "effetti di rilievo sul valore e sulle dimensioni delle partecipazioni" nei portafogli degli azionisti attuali. In sostanza il valore del loro investimento verrà incenerito. Di qui le domande dei deputati, sui possibili meccanismi di rimborso degli azionisti sul modello di Banca Etruria e delle Popolari venete. Una strada impercorribile, fa capire Gualtieri perché



Popolare di Bari non passera' attraverso un fallimento e l'intervento pubblico finirebbe di fatto per mettere a carico dei contribuenti ogni tipo di perdita in Borsa. Il paracadute sara' aperto dal Fitd. Sul punto Gualtieri non puo' andare oltre gli "auspici", per garantire anche nella forma l'autonomia del Fondo che ne legittima l'intervento a Bari. Ma sono auspici dettagliati. Gualtieri ipotizza "incentivi" nella procedura di aumento di capitale, da riservare ai piccoli azionisti "investitori al dettaglio".

Esattamente come accaduto a Genova. Ai piccoli azionisti Carige sono state offerte azioni a sconto tramite warrant e un pacchetto di titoli gratuiti. L'operazione servira' ad alleviare le perdite dei risparmiatori che, dal canto loro, si considerano vittime di una truffa. "La mia famiglia ha subito ingenti danni e ha potuto sperimentare sulla propria pelle l'asimmetria informativa che c'e' nella vendita delle azioni e dei prodotti finanziari", ha detto uno dei 70 mila azionisti della Banca Popolare di Bari in audizione. "E' stata messa in piedi un'offerta scorretta dicendo che le azioni erano liquide e che la banca era solida, nonche' concentrando tutto il portafoglio in un unico strumento finanziario, cosa vietata dalla legge. Ci venivano date garanzie sulla possibilita' di vendere le azioni grazie a un fondo interno alla banca che entro 90 giorni dalla richiesta le avrebbe acquistate in mancanza di altri acquirenti. Ovviamente venivano date false assicurazioni e i funzionari della banca cercavano sempre di prendere tempo". In apertura della seduta era stato ascoltato il segretario della Fabi, Lando Maria Sileoni. Ha chiesto "una legge per sancire il reato di disastro bancario" sottolineando che "un reato del genere sarebbe quindi fondamentale, servono dei deterrenti forti".



Popolare Bari, Gualtieri: ora i depositi sono in sicurezza

► Il ministro vuole incentivi per i piccoli soci e il Fitd studia una iniziativa modello-Carige

IL TITOLARE DEL MEF:
NETTO MIGLIORAMENTO
DEL SISTEMA DEL CREDITO
SILEONI (FABI): «CI VUOLE
UNA LEGGE CONTRO
I DISASTRI BANCARI»

SALVATAGGI

MILANO Gli 8 miliardi di depositi, di cui 4,5 sotto i 100 mila euro e quindi ultra garantiti per legge, sono in sicurezza. Roberto Gualtieri mette il sigillo al salvataggio della Popolare di Bari (BPB) che avviene con l'amministrazione straordinaria ma senza ricorrere al *burden sharing* come per le quattro banche, alla ricapitalizzazione precauzionale (Mps) o alla liquidazione volontaria (banche venete). Con la trasformazione in spa - da fare entro giugno, come ha ammonito l'altro giorno Alessandra Perrazzelli, vicedirettore di Bankitalia - e l'ingresso di Fitd e di Mcc, ci saranno «effetti di rilievo sia sul valore che sulle dimensioni della partecipazione degli attuali azionisti, mentre per i depositanti non si prevedono impatti: sono lieti di dare questo messaggio». Intervenedo nella terza giornata di audizioni in Commissione Finanze alla Camera, sul decreto per il salvataggio della BPB che stanziava fino a 900 milioni a favore di Mcc per razionalizzare l'attività creditizia nel mezzogiorno, il ministro del Tesoro ha voluto mandare un ulteriore segnale rassicurante e stroncare le fibrillazioni e le specula-

zioni politiche. Gualtieri ha auspicato che «il Fitd possa considerare forme di incentivo a favore dei piccoli azionisti coniugate a strumenti di composizione delle controversie in corso»: l'esponente di governo ha recepito la denuncia di due giorni fa del presidente Consob Paolo Savona («le perdite dovrebbero assorbire per intero il patrimonio di 442 milioni») e disinnescare la rabbia dei piccoli azionisti traditi negli ultimi rafforzamenti patrimoniali. E' evidente, come ha voluto sottolineare Gualtieri, che sarà il consorzio delle banche, nella sua autonomia, a definire le modalità di ristoro: il Fondo presieduto da Salvatore Maccarone potrebbe riproporre il modello-Carige dove ha regalato 10 milioni ai piccoli soci intervenuti in assemblea per l'aumento di capitale da 700 milioni e proporzionali il quorum, al di là del loro voto a favore o meno all'operazione.

SCONTO MCC A TUTELA PERDITE

Nel complesso il decreto legge sulla BPB, ha messo in evidenza Gualtieri, sconfigge «scenari di grave nocimento per il sistema produttivo e finanziario e, invece, rappresenta un'opportunità importante per il rilancio del Mezzogiorno».

Il ministro ha spiegato che il progetto BPB poggia sulla nascita della spa e «la copertura delle perdite che emergeranno». Poi ci sarà la ricapitalizzazione da parte di Mcc, Fitd e di investitori privati che potranno «auspicabilmente essere indivi-

duati»: colloqui sono in corso con l'Agricola Popolare di Ragusa, Sant'Angelo, Torre del Greco per farli partecipare come azionisti, alla nascita del nuovo polo imperniato su Mcc al servizio delle imprese del mezzogiorno. Le due banche siciliane e quella campana potrebbero partecipare apportando attività in modo da attivare sinergie.

Secondo quanto indicato dal Fitd la ricapitalizzazione sarà di 1,4 miliardi di cui il Fondo si impegna fino a 700 e altri 700 ne dovrebbe mettere Mcc: l'operazione dovrebbe essere strutturata sullo schema-Carige, con la banca pubblica guidata da Bernardo Mattarella che, al pari di Ccb su Genova, potrebbe avere un'opzione per rilevare, a tempo, la quota del Fondo-banche, a sconto, che la metta al riparo dalla copertura delle perdite per non incorrere negli aiuti di Stato.

Per Gualtieri c'è un «netto miglioramento dello stato di salute delle banche italiane».

Il confronto con l'Ue per il via libera alla trasformazione delle imposte fiscali differite (Dta) presenta «tempi incompatibili con le esigenze» della



BPB, ha continuato il ministro, e «condurrebbe presumibilmente a una posizione di diniego». Ma gli «uffici del Mef stanno valutando, anche con i servizi della Commissione la percorribilità di altre soluzioni normative.

«È il momento che si crei una legge per sancire il reato di disastro bancario. L'attuale regolamentazione offre maglie larghe per chi vuole evitare sanzioni pesanti di un certo tipo», è stata la proposta di Lando Sileoni. Il leader della Fabi ha denunciato «il grandissimo aumento dei soci negli ultimi 11 anni» tanto da far ipotizzare premi ai dipendenti e dirigenti e richiamare l'attenzione sulle forti vendite di azioni ai familiari dei dipendenti.

Rosario Dimito

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BPB/1 Il piano annuncia la trasformazione della banca in una società per azioni

Il governo prova a rassicurare

Gualtieri: «No alle perdite per chi ha depositi, rilancio entro metà anno»

di **ALESSANDRO BANFO**

ROMA - Il governo prova a rassicurare su Banca Popolare di Bari e fissa la roadmap, con il rilancio atteso entro metà anno. Dopo l'allarme della Consob di Paolo Savona, è Roberto Gualtieri ad intervenire sul decreto che dovrebbe essere convertito in legge entro la fine del mese. Davanti ai deputati della Commissione Finanze, il titolare dell'Economia difende il testo - «scongiura gli scenari di grave nocumeto per il sistema produttivo e finanziario» - e manda un messaggio forte: «Per i depositanti non si prevedono impatti, mettiamo in sicurezza anche i titolari di titoli di debito». L'auspicio è che il Fitd, il fondo interbancario di tutela dei depositi, studi anche «forme di incentivo» per gli azionisti nel percorso di risanamento.

Una risposta indiretta a quanto spiegato dall'Authority di controllo di Borsa, che aveva parlato di «una parte del patrimonio persa» e di un «buco per 70mila piccoli azionisti». Il caso Pop Bari è esploso a inizio dicembre, dopo che l'istituto era sceso sotto il minimo dei livelli patrimoniali. Per questo motivo Bankitalia era intervenuta decisa con il commissariamento, disponendo lo scioglimento degli organi con funzioni di amministrazione e controllo. Il nuovo piano orchestrato dal governo è abbastanza chiaro, «con la trasformazione della banca in una società per azioni e

la copertura delle perdite e la ricapitalizzazione da parte di Mediocredito centrale, del Fondo Interbancario e di altri investitori privati che saranno auspicabilmente individuati». I numeri? Nuove risorse per 1,4 miliardi di euro, con 700 milioni dal Fitd, di cui 310 già erogati a fine 2019. «Il piano di rilancio avverrà entro la metà dell'anno», ha ribadito Gualtieri, che chiede ai nuovi commissari un «piano industriale robusto e credibile».

Dal punto di vista normativo, sembra invece in salita l'utilizzo dei crediti fiscali come attivo della banca pugliese. L'esponente Pd ammette che, sulle trasformazioni delle Dta, le imposte anticipate, «è stata avviata una interlocuzione con la Ue», che presenta però «tempi incompatibili» con le esigenze della Popolare di Bari e «condurrebbe presumibilmente a una posizione di diniego». In attesa di definire i dettagli del decreto, si espone anche la Federazione autonoma dei bancari italiani: «Il nostro giudizio sul provvedimento è positivo, perché salvaguarda la banca, protegge la clientela e tutela l'occupazione in un territorio già colpito da altre crisi», spiega alla Camera il segretario **Lando Maria Sileoni**. Lo stato di salute del sistema bancario italiano sarà anche «in netto miglioramento» come ribadisce il Mef, ma dopo Carige e Pop Bari l'apprensione per le fondamenta del nostro creditizio rimane ai livelli di guardia.



La sede della Banca Popolare di Bari



Per PopBari altolà Ue sulle imposte differite Aiuti agli azionisti

Gualtieri alla Camera. Possibili incentivi dal fondo interbancario, no a rimborsi statali. Per il ministro trasformazione in Spa «necessaria e fondamentale». Piano industriale ad aprile

Gianni Trovati
ROMA

Il piano industriale definitivo entro la prima metà di aprile, con l'indicazione puntuale del fabbisogno finanziario determinato dalla pulizia dei bilanci dagli Npl in eccesso. E a giugno l'assemblea degli azionisti per la trasformazione di Popolare di Bari in spa, che nel testo del decreto salva-Bari non è una condizione vincolante per l'intervento del Mediocredito Centrale ma per il ministero dell'Economia è un passaggio «necessario e fondamentale». Il tutto in un'operazione che almeno per il momento non può contare sul bonus fiscale per le imposte differite in caso di aggregazione, introdotto l'anno scorso dal governo Conte-1 nel decreto crescita ma inciampato nel «no» di Bruxelles sugli aiuti di Stato.

La trasformazione in Spa

Nell'audizione sul salva-Bari alla commissione Finanze della Camera il titolare del Mef Roberto Gualtieri fissa linea e prospettive di un'operazione che continua a correre a cavallo fra il paracadute specifico per la PopBari e una strategia più larga per creare una Banca pubblica degli investimenti con l'obiettivo dichiarato di rimediare a situazioni giudicate di «fallimento di mercato» nel Mezzogiorno. Il doppio orizzonte continua per ora a essere complicato da coordinare, e contribuisce ad affollare l'agenda dei temi su cui la maggioranza deve trovare un accordo. Ma su due snodi cruciali Gualtieri non lascia spazio a dubbi: la trasformazione della Popolare in Spa, in linea con la riforma Renzi osteggiata però dai Cinque Stelle, è ipotetica per il decreto ma indispensabile nella pratica, come chiesto

dallo stesso Mediocredito e da Bankitalia nell'audizione di giovedì. E non ci saranno soldi pubblici aggiuntivi per indennizzare gli azionisti, anche perché la banca non va in liquidazione e proprio grazie al decreto si evitano rischi a carico di correntisti e obbligazionisti, «anche subordinati». Il tema potrà però entrare nell'aumento di capitale, sotto forma di incentivi ai piccoli azionisti da parte del Fitd.

L'incognita fiscale

Nel cronoprogramma messo a punto da un accordo quadro fra commissari, Mediocredito e Fondo interbancario, che promette di far assumere alla «nuova» Bari un ruolo da regista per i finanziamenti all'economia meridionale, la casella chiave è ovviamente quella di aprile, con il piano industriale definitivo. Lì sarà scritta la cifra finale del fabbisogno da finanziare con l'aumento di capitale, che dipenderà prima di tutto dall'alleggerimento degli 1,2 miliardi di Npl ancora nei conti pugliesi dopo le operazioni di questi anni, sostenute tra l'altro dalle garanzie statali (Gacs) sulle tranche meno rischiose delle ricapitalizzazioni. Ma sull'intensità dell'aiuto da offrire a Bari, che in queste settimane sta anche ultimando il dossier sulla cessione del suo 70% abbondante nella Cassa di Orvieto, incide anche la sorte della prima norma su misura per la popolare, quella introdotta all'articolo 44-bis del decreto crescita dello scorso anno per convertire in crediti d'imposta fino a mezzo miliardo di Dta come incentivo alle aggregazioni. La norma, generale nella forma ma concentrata nella sostanza sull'ipotesi di fusione di Bari con una serie di piccole banche del Sud, è stata fermata dall'Antitrust europeo perché nelle

aree svantaggiate le regole Ue consentono aiuti di Stato regionali, ma per attrarre nuovi investitori e non per sostenere imprese esistenti.

La mossa fiscale, spiega Gualtieri, non sarebbe bastata da sola a risolvere i problemi di Bari. Ma il confronto con Bruxelles prosegue, alla ricerca di soluzioni tecniche condivise per correggere la regola in modo da renderla digeribile a Bruxelles; meglio se attraverso la sola comunicazione alla commissione, anche perché l'iter per l'autorizzazione formale avrebbe tempi incompatibili con le esigenze di un dossier che si deve chiudere fra aprile e giugno.

Il colpo sugli azionisti

Per gli azionisti attuali, riconosce Gualtieri, ci saranno «effetti di rilievo sul valore e sulla dimensione delle partecipazioni». Ma non ci saranno altri soldi pubblici per i ristori. Non si vuole, insomma, procedere con una nuovo inedito che metta a carico dei contribuenti anche le perdite degli azionisti in imprese non fallite, dopo la novità rappresentata dal Fir per gli azionisti in banche poste in liquidazione. Ma c'è una strada alternativa, che ha un precedente a Carige e resta in ambito privato perché vedrebbe il Fitd studiare premi (diritti di opzione per azioni a sconto o anche pacchetti di titoli gratuiti) per gli azionisti. Sul punto Gual-



tierisilimita agli «auspici», per tutelare anche sul piano formale l'autonomia di scelta del Fondo interbancario. Ma sono «auspici» precisi, che chiedono di riservare gli incentivi ai piccoli azionisti «investitori al dettaglio».

Le indicazioni di Gualtieri accendono le proteste di comitati di risparmiatori e opposizioni, anche perché gli eventuali premi interni alle regole dell'aumento di capitale non potranno certo competere con la copertura dei rimborsi di Stato offerti in Veneto o nelle quattro banche regionali finite in liquidazione. E perché la platea è amplissima, e conta circa 70 mila persone. Una platea gonfiata da «politiche commerciali spinte per vendere azioni», secondo i timori del segretario **Fabi Lando Maria Sileoni**, che registra il «grandissimo aumento dei soci negli ultimi undici anni»: un aumento, ricostruisce **Sileoni**, portato avanti piazzando i titoli «principalmente ai familiari dei dipendenti», per aggirare le regole poste dalla stessa banca che a differenza di quanto accaduto in Veneto aveva vietato l'acquisto diretto di azioni ai propri bancari.

gianni.trovati@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA FOTOGRAFIA DEL SISTEMA BANCARIO

4%
Quota Npl

Da dicembre 2015 a giugno 2019 la quota di non performing loans sul totale dei crediti è passata dal 9,7 al 4%

7%
Rendimento

Rendimento annuo sul capitale medio del settore bancario. Prosegue il rafforzamento patrimoniale: 13,5% rapporto fra Ceti e attività di rischio



Alla Camera.

Il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri ha parlato ieri del salvataggio della Popolare di Bari durante un'audizione alla Commissione Finanze

POLITICA - 10 GENNAIO 2020

Popolare di Bari, audizione in commissione Finanze dell'associazione vittime Salva-banche e del ministro Gualtieri

La Playlist *Politica*

Si è verificato un errore.

Prova a guardare il video su www.youtube.com oppure attiva JavaScript se è disabilitato nel browser.

Immobiliare.it

Oltre 1.200.000 annunci di case in vendita e in affitto. Trova quella giusta per te sul portale N.1 in Italia

Dalla Homepage

di F. Q. | 10 GENNAIO 2020



La **Commissione Finanze**, presso la Sala del Mappamondo, nell'ambito dell'esame del disegno di legge di conversione del **decreto-legge recante misure urgenti per il sostegno al sistema creditizio del Mezzogiorno** e per la realizzazione di una banca di investimento, svolge le seguenti audizioni: ore 8.30 rappresentanti dell'Associazione vittime del salva-banche e dell'Associazione avvocati dei consumatori (AdC); ore 8.50 rappresentanti della Confederazione generale dei sindacati autonomi dei lavoratori (Confasal) e della Federazione autonoma bancari italiani (Fabi). Sentito anche il ministro dell'Economia e delle Finanze, **Roberto Gualtieri**. Segui la diretta.



LEGGI ANCHE

Banca Popolare di Bari, da Parnasi a Isoldi: quei crediti in sofferenza a 20 società sotto la lente dei magistrati e della Vigilanza

CRONACA

Gallerie insicure, il report: "Sono 200 quelle non a norma". Non c'è stato adeguamento alla direttiva antincendio europea del 2004

Di F. Q.



BANCA POPOLARE DI BARI

MEZZOGIORNO

ARTICOLO PRECEDENTE

Sondaggi Emilia Romagna, Bonaccini davanti (di poco) a Borgonzoni: il governatore Pd tra 45 e 49, la senatrice della Lega tra 43 e 47

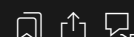
ARTICOLO SUCCESSIVO

Prescrizione, Bonafede: "Presto riforma processo penale in Consiglio ministri". Pd: "Si è aperta una nuova fase". Iv: "Passi avanti, ma non basta"

POLITICA

Prescrizione, non c'è intesa al vertice di maggioranza. Bonafede: "Passi avanti. Da Conte input per mediare"

Di F. Q.



Gentile lettore, la pubblicazione dei commenti è sospesa dalle 20 alle 9, i commenti per ogni articolo saranno chiusi dopo 72 ore, il massimo di caratteri consentito per ogni messaggio è di 1.500 e ogni utente può postare al massimo **150 commenti alla settimana**. Abbiamo deciso di impostare questi limiti per migliorare la qualità del dibattito. È necessario attenersi **Termini e Condizioni di utilizzo del sito (in particolare punti 3 e 5)**: evitare gli insulti, le accuse senza fondamento e mantenersi in tema con la discussione. I commenti saranno pubblicati dopo essere stati letti e approvati, ad eccezione di quelli pubblicati dagli utenti in white list (vedere il punto 3 della nostra policy). Infine non è consentito accedere al servizio tramite account multipli. Vi preghiamo di segnalare eventuali problemi tecnici al nostro supporto tecnico La Redazione

Sul Fatto in edicola: Di Maio verso l'addio. Pronto a dimettersi da capo politico del M5s

Di Luca De Carolis



PRIVACY

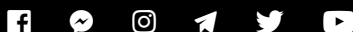
TERMINI E CONDIZIONI D'USO

FAI PUBBLICITÀ CON FQ

REDAZIONE

SCRIVI ALLA REDAZIONE

ABBONATI



© 2009 - 2020 SEIF S.p.A. - C.F. e P.IVA 10460121006

Economia&Finanza

HOME MACROECONOMIA ▾ FINANZA ▾ LAVORO DIRITTI E CONSUMI ▾ AFFARI&FINANZA **OSSERVA ITALIA** CALCOLATORI GLOSSARIO LISTINO PORTAFOGLIO

Popolare di Bari, Gualtieri assicura: "Rilancio entro la metà dell'anno"

*Il ministro in audizione sul decreto per il Mezzogiorno. Possibile ostacolo Ue all'utilizzo come attivo dei crediti fiscali dell'istituto in crisi, allo studio alternative. **Fabi**: "Serve il reato di disastro bancario"*

10 Gennaio 2020

MILANO - La ristrutturazione e il rilancio della **Banca Popolare di Bari** avverrà "entro la metà dell'anno". Così il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri in audizione alla Camera in commissione Finanze **sul caso della crisi dell'istituto di credito**, auspicando un piano "robusto" per il rilancio.

"Questo progetto prevede a regime la trasformazione della **banca** in società per azioni con la copertura delle perdite che emergeranno a seguito delle valutazioni dei commissari e dell'ispezione della **Banca d'Italia**". Successivamente sarà la contestuale ricapitalizzazione della **banca** da parte di Mcc, del Fitd e di investitori privati che potranno "auspicabilmente essere individuati".

Gualtieri ha però spiegato che l'utilizzo come attivo dei crediti fiscali dell'istituto pugliese, oggetto di un dialogo con la



Il ministro Gualtieri

Commissione europea nell'ambito del salvataggio, presenterebbe "tempi incompatibili" con le esigenze dell'intervento e "condurrebbe presumibilmente a un diniego" di Bruxelles. Ma fra il Mef e Bruxelles si stanno valutando utilizzi alternativi delle 'Dta' che siano compatibili con le norme sugli aiuti di Stato.

Parlando in generale del sistema del credito, il ministro ha rimarcato il "senso di responsabilità del sistema bancario italiano che attraverso il Fondo interbancario di tutela dei depositi (Fitd) ha scelto di assumere l'onere economico di salvataggio e ristrutturazione, ulteriore elemento che conferma la capacità di reazione e coesione rispetto a situazioni di difficoltà". Ha inoltre sottolineato il lavoro fatto dagli istituti sui crediti deteriorati che ha generato un "netto miglioramento del loro stato di salute".

DATI FINANZIARI

MERCATI MATERIE PRIME TITOLI DI STATO

Descrizione	Ultimo	Var %
DAX	13.524	+0,22%
Dow Jones	28.957	+0,74%
FTSE 100	7.589	-0,11%
FTSE MIB	24.106	+0,37%
Hang Seng	28.638	+0,27%
Nasdaq	9.203	+0,81%
Nikkei 225	23.851	+0,47%
Swiss Market	10.658	+0,07%

LISTA COMPLETA

CALCOLATORE VALUTE

EUR - EURO

IMPORTO

1

CALCOLA

Prima di Gualtieri, in audizione si era presentato il segretario della Fabi, Lando Maria Sileoni. Alla Camera, il rappresentante del sindacato autonomo dei bancari ha chiesto "una legge per sancire il reato di disastro bancario". Sileoni ha sottolineato: "L'attuale regolamentazione di legge offre maglie larghe per chi vuole evitare sanzioni pesanti di un certo tipo. Un reato del genere sarebbe quindi fondamentale, servono dei deterrenti forti".

I risparmiatori rimasti invischiati nel caso hanno invece accusato l'istituto per la modalità di vendita delle azioni: "La mia famiglia ha subito ingenti perdite e ha potuto sperimentare sulla propria pelle l'asimmetria informativa che c'è nella vendita delle azioni e dei prodotti finanziari", ha detto uno dei 70 mila azionisti della banca popolare di Bari in audizione. "E' stata messa in piedi - ha spiegato - una politica di vendita delle azioni scorretta dicendo che le azioni erano liquide e che la banca era solida, nonché concentrando tutto il portafoglio in un unico strumento finanziario, cosa vietata dalla legge. Ci venivano date garanzie sulla possibilità di vendere le azioni grazie a un fondo interno alla banca che entro 90 giorni dalla richiesta le avrebbe acquistate in mancanza di altri acquirenti. Ovviamente venivano date false assicurazioni nel momento in cui gli azionisti volevano rivendere le azioni e i funzionari della banca cercavano sempre di prendere tempo".

"La Repubblica si batterà sempre in difesa della libertà di informazione, per i suoi lettori e per tutti coloro che hanno a cuore i principi della democrazia e della convivenza civile"

Carlo Verdelli

ABBONATI A REPUBBLICA

 popolare di bari Banche  Roberto Gualtieri

© Riproduzione riservata

10 Gennaio 2020

ARTICOLI CORRELATI



Popolare di Bari, in pieno crac il cda si alzava i compensi

DI ANDREA GRECO



Popolare di Bari, Savona: "Capitale residuo di 442 milioni è andato perso: riguarda 70 mila piccoli azionisti"



Popolare di Bari, un rosso da record per la banca al centro delle polemiche